



Alla Provincia di PISA
Servizio Ambiente
P.zza Vittorio Emanuele II, 14
56125 PISA

Pontedera, 01 Giugno 2011

Oggetto: Osservazioni alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale al progetto di ampliamento della discarica di Gello di Pontedera(PI) mediante la costruzione del terzo lotto destinato allo smaltimento di rifiuti non pericolosi - richiedente Ecofor service S.p.a.

L'allegata relazione racchiude le osservazioni che i sottoscritti firmatari, componenti del Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Valdera (CGCRV), ritengono necessario presentare avverso la domanda di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al progetto definitivo presentato da Ecofor Service S.pa. per l'ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Gello di Pontedera(PI).

In attesa di un favorevole riscontro, si porgono distinti saluti.

Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Valdera

Sommario

1. Premessa	3
2. Violazione e non conformità alla normativa attualmente vigente.....	4
3. Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto	4
3.1 Vincoli.....	4
3.2 Situazione Idrologica	4
3.3 Situazione idrogeologica.....	5
3.4 Qualità dell'aria.....	7
3.5 Emissioni di rumore	10
4. Non conformità alla normativa delle tipologie di rifiuti per cui si richiede l'AIA	11
5. Mancato studio degli aspetti economici	14
6. Mancato studio dell'impatto sulla salute.....	15
7. Vuoti normativi da sanare	16
8. Conclusioni.....	17

1. Premessa

Per verificare la compatibilità del progetto con l'ambiente ed il territorio in cui s'inserisce, occorre prestare attenzione a diverse componenti, le quali sono state fatte oggetto di esame da parte dei tecnici incaricati dal Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Valdera (CGCR Valdera). Tali componenti, di cui si vuol dare conto con le presenti osservazioni, attengono in particolare l'incongruenza tra i dati presenti nella richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale rispetto alla Valutazione di Impatto Ambientale, i pericoli per la salute degli esseri viventi, la localizzazione dell'impianto.

Elementi ed aspetti che, alla luce di quanto si dirà, palesano la non accettabilità e l'assoluta inopportunità dell'intervento in questione, tanto da indurre a pronosticare, nella denegata ipotesi di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la illegittimità della stessa.

I principi fondamentali dell'ordinamento nazionale e comunitario nella materia dello smaltimento dei rifiuti evidenziano quanto formalizzato dallo stesso D.Lgs. n. 152/2006, all'art. 178, c. 3, quello per cui "la gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti...nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga".

Ebbene tali principi, nel caso di specie, risulterebbero violati e del tutto mortificati, considerato che nel caso specifico del territorio di Gello di Pontedera non potrebbe risultare rispettato il vincolo di cui al secondo comma del citato art. 178, per cui "i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo" e "senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora". Sennonché, la condizione geologica e d'inquinamento in essere sul territorio della zona di Pontedera e Cascina, e quella che in modo specifico riguarda l'area della discarica di Gello, dimostrano invece (vd. seguito del presente documento) come già oggi sussista una condizione di grave rischio, in atto, per l'uomo, il territorio, la flora e la fauna.

2. Violazione e non conformità alla normativa attualmente vigente

1. Il proponente ha richiesto l'Autorizzazione Integrata Ambientale prima del termine della Valutazione d'Impatto Ambientale di tale progetto per cui molte valutazioni sono incomplete e non è possibile effettuare una valutazione completa della richiesta autorizzativa.

2. La Valutazione d'Impatto Ambientale sul progetto proposto dal richiedente non è più conforme alla legge, vista l'emanazione del Dlgs 205/2010 e del D.M. del 27/09/2010, pertanto il procedimento è da ritenersi illegittimo, posto che ogni atto o provvedimento amministrativo deve essere conforme alla legge vigente al momento in cui viene emanato, secondo il noto principio tempus regit actum. Pertanto, non essendo l'iter ancora concluso, è necessario che il progetto e la relativa procedura recepiscano e si adeguino alle modifiche normative sopravvenute, pena l'illegittimità del provvedimento finale.

3. Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto

3.1 Vincoli

1. L'area destinata al progetto ricade nella sottoclasse 4a e parte nella sottoclasse 3b limitando notevolmente le possibilità di realizzare nuove opere edili. Il Regolamento Urbanistico di Pontedera classifica tale area a pericolosità idraulica elevata P.I.4 e P.I.3 pertanto fino all'avvenuta eventuale riclassificazione dell'area non è consentito operare come se fosse già stata riclassificata.

2. Ecofor service dichiara di aver richiesto autorizzazione alla deviazione del Fosso degli Strozzi realizzando un nuovo canale e di aver ricevuto autorizzazione alla realizzazione di tali lavori in data 11 marzo 2011, ma ad oggi i lavori non sono ancora stati eseguiti e quindi non sono stati superati i vincoli esistenti.

3.2 Situazione Idrologica

1. La presenza del canale dello Scolmatore nei pressi della discarica è un pericolo da valutare molto attentamente in quanto essendo un "canale ambientale" potrebbe trasportare l'eventuale fuoriuscita di inquinanti (percolato od altro) lungo tutto il suo percorso. Nel progetto definitivo tale pericolo è solamente menzionato senza però prevedere eventuali soluzioni.

3.3 Situazione idrogeologica

1. Dall'analisi dei dati integrativi e dai dati presenti nella relazione geologica sulla futura discarica di Gello sottolineiamo quanto scritto da Ecofor a pag. 48 nella relazione geologica: in riferimento al campione S3H4: "I valori descritti sono riferibili ad una formazione con grado di permeabilità elevato identificabile pertanto a tutti gli effetti come un acquifero."

Nei capitoli 7.1 7.2 e 7.3 della relazione geologica si riportano i risultati delle campagne piezometriche relative alla "falda superficiale", ma se i depositi fino a 30 metri di profondità sono impermeabili, la "falda superficiale" non dovrebbe esistere, o per lo meno non dovrebbe mostrare oscillazioni di livello stagionali.

Il rinvenimento dell'acquifero su una verticale d'indagine, unitamente al comportamento idrogeologico della vicina vasca di discarica RSU esaurita, che "produce" circa 29861 metri cubi l'anno di percolato, suggeriscono che il deposito alluvionale "impermeabile" (che dovrà contenere la nuova vasca) sia attraversato da un paleo alveo fluviale permeabile. La vasca della discarica RSU esaurita essendo coperta, per quanto in modo imperfetto, dovrebbe fermar molta pioggia e non spiega una "produzione" di percolato del 22%.

Ecofor a pag. 26-27 della relazione tecnica sulla futura discarica fornisce i dati 2008 delle precedenti discariche.

Le percentuali di infiltrazione in relazione alla precipitazione media annua contrastano palesemente con quanto indicato nelle linee guida di APAT che ai cap. 4.1.6, 4.1.6.1 e 4.1.6.2 indicano valori ben inferiori: anche il più permeabile dei terreni naturali non eccede 200 millimetri anno d'infiltrazione, con circa un metro di pioggia, mentre nel caso di copertura come quella adottata a Gello, non dovrebbe eccedere i 52,7 millimetri anno, ovvero sia 0,0527 metri cubi anno per metro quadrato di superficie e quindi 6851 m3 di percolato.

Dall'analisi delle integrazioni presentate in provincia è stato notato che Ecofor dichiara: L'acquifero pregiato "Arno e Serchio da Bientina" è "difeso" dai percolati (separato dal fondo discarica) da circa venti metri di materiali che vengono definiti "quasi" impermeabili. Il "quasi impermeabili" è smentito però dai numerosissimi pozzi "romani" che attingono acqua proprio nei livelli di alluvioni superficiali, poco permeabili ma NON impermeabili. L'interpretazione che la piezometrica riferita agli orizzonti superficiali non sia una vera piezometrica ma "il livello di saturazione di materiali limoso argillosi" è un escamotage semantico, i limi SONO permeabili, ed infatti danno acqua ai numerosi pozzi domestici di TUTTE le case coloniche dell'area, dall'Arno alle Colline Pisane. L'interpretazione della piezometrica come "non idrogeologicamente significativa" contrasta con quanto rilevato e documentato in tutti i lavori di idrogeologia precedenti sull'area. La previsione di un'infiltrazione di acque meteoriche a formare percolato in quantità pari al 30% delle precipitazioni, si basa sull'esperienza della discarica esaurita e di quella in conduzione. Ma NESSUNA copertura tecnicamente definibile

come tale lascia passare il 30 % delle piogge. Pertanto tali dati potrebbero configurare il rischio che invece di percolato si tratti di acque di falda che satura i rifiuti, e che per evitare un disastro ambientale venga allontanata come “percolato”.

2. Quanto ipotizzato al precedente punto 1 trova una preoccupante conferma nel “Allegato A - Rapporto Istruttorio” dell’Autorizzazione Integrata Ambientale di Ecofor Service S.p.a.

Il fondo vasca principale, nelle discariche realizzate, è posizionato a 7m dal p.c., e nei primi 6 mesi del 2009 sono stati estratti 21000 mc di “percolato” dalla discarica esaurita e 27000 mc di “percolato” dal lotto attualmente in esercizio. I suddetti valori evidenziano una abnorme produzione di percolato, superiore alla stima progettuale di oltre 13000 mc pari a circa il 30% delle precipitazioni, nonché valori elevati di emissioni di biogas puntuali. Al punto 5.2 comma 2 possiamo leggere una affermazione decisamente preoccupante:

2) dalla documentazione inoltrata dalla Società agli atti di questa Provincia e dai dati storici dell'Arpat si evidenziano valori anomali dei parametri cloruri, solfati, ammoniaca, metalli pesanti ecc. nelle acque sotterranee che richiedono maggiori approfondimenti

Al punto 5.2 comma 4 possiamo leggere:

4) dovrà essere garantito un permanente gradiente idraulico negativo tra corpo rifiuti e falda freatica attraverso il drenaggio costante della discarica mediante il mantenimento di un livello piezometrico costantemente e significativamente inferiore a 1,5 m. A tale proposito è opportuno garantire uno stoccaggio utile sufficiente anche in periodi di prolungata piovosità. Pertanto dovrà essere fatta una verifica puntuale della capacità di stoccaggio del percolato in ragione della permeabilità della coperture e di eventi piovosi intensi e di lunga durata.;

La presenza della **falda freatica** che interessa lo spessore di sottosuolo su cui andrà ad insistere l’ampliamento della discarica, unita alle problematiche riscontrate nella gestione degli impianti di smaltimento già realizzati ci portano a sostenere che il luogo dove il proponente richiede di realizzare una nuova discarica non permetterebbe di rispettare e tutelare l’ambiente e le falde freatiche, e quindi non è un luogo ideale ed adatto per tale attività, pertanto si chiede di negare l’autorizzazione per quanto richiesto.

Ricordiamo inoltre che l'art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 (Codice dell'Ambiente), specifica che “in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, pur se non vi sia certezza scientifica in ordine all'effettività del rischio, deve essere assicurato un alto livello di protezione”

Dall’analisi della sintesi non tecnica occorrente per presentare la domanda di AIA è possibile notare che l’abnorme produzione di “percolato” è proseguita anche negli anni successivi e che nel 2010 il lotto 1 (discarica esaurita) ha prodotto **53.806** m3 mentre il lotto 2 (discarica in esercizio) ha prodotto **28.622** m3.

3.4 Qualità dell'aria

1. Osserviamo che il proponente si limita a citare i risultati dei monitoraggi dell'aria effettuati nel 2010 senza però inserire tali dati nella documentazione prodotta non permettendo quindi ulteriori nostre analisi. Dai dati precedentemente forniti da Ecofor service è possibile però affermare che le emissioni dei nuovi motori di cogenerazione si andrebbero a sommare ad una qualità dell'aria già gravata dalle altre sorgenti emissive ed a quelle della discarica. Lo stesso proponente a pag.79 della SIA dichiara che le centraline per la rilevazione di NO₂ a Pontedera ed a Cascina non sono ritenute significative in quanto influenzate da altri fattori inquinanti, ma tale affermazione deve preoccupare molto visto l'aumento del carico inquinante nella zona dovuto anche all'eventuale nuova realizzazione della discarica. La tabella sotto riportata (presente nel cap.3 della SIA) mostra valori di concentrazione di NO₂ prossimi (se non superiori) ai limiti di legge.

Stazione	Rendimento Strumentale %			N° sup. Lim. Orario prot. Salute Umana ⁽¹⁾			N° sup. Soglia di Allarme ⁽²⁾			Valore Media Annuo ⁽³⁾		
	'06	'07	'08	'06	'07	'08	'06	'07	'08	'06	'07	'08
Cascina	94,2	99	99	0	0	0	0	0	0	39	39	41
Pontedera	97,1	100	100	0	0	0	0	0	0	42	38	38

Tabella 18 - Concentrazioni di NO₂ Rilevate nel Triennio 2006-2008 [µg/m³]

Note: Rif: D.M. 60/02. (1) N° superamenti del limite orario per la protezione della salute umana: 200 µg/m³ (2010), come NO₂ da non superare per più di 18 volte nell'anno civile – tempo di mediazione 1 ora. Rappresenta il 99,8° percentile delle concentrazioni medie orarie; (2) N° di giorni di superamento della soglia di allarme: 400 µg/m³, misurati per tre ore consecutive. Limite annuale per la protezione della salute umana: 40 µg/m³ (2010) – tempo di mediazione anno civile.

La tabella sotto riportata (presente nel cap.3 della SIA) mostra valori di concentrazione di PM10 superiori (o prossimi) ai limiti di legge.

Stazione	Rendimento Strumentale %			Media annuale per la Protezione della Salute Umana ⁽¹⁾			N° Superamenti Media su 24 ore per la Protezione della Salute Umana ⁽²⁾		
	'06	'07	'08	'06	'07	'08	'06	'07	'08
Cascina	96	100	100	35	36	43	44	55	93
Pontedera	99	100	98	38	37	31	64	66	34

Tabella 19 - Concentrazioni di PM₁₀ Rilevate nel Triennio 2006-2008 [$\mu\text{g}/\text{m}^3$]

Note: Rif. D.M. 60/02. (1) Il limite della media annuale per la protezione della salute umana è pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$; (2) Il limite è pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 35 volte in un anno. Rappresenta il 90,4° percentile delle concentrazioni giornaliere.

Il costante superamento dei 35 sforamenti all'anno della quantità delle PM10 indica la necessità di diminuire la produzione di polveri nella zona. Dalle misure effettuate sulla discarica risulta che essa costituisce un importante contributo alla diffusione di polveri fini nella zona circostante, in quanto superiore al limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, anche nell'anno di minore emissioni di polveri misurate (2008). Risulta inoltre in data 20.11.2008 il limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ sia stato superato anche in un ricettore sensibile (R6); è evidente che il contributo in tale ricettore non può che essere ascrivibile alla discarica. Alla luce del D.Lgs. 155/10 già citato, tra gli interventi che i Sindaci devono attuare per migliorare la qualità dell'aria è prevista anche la chiusura temporanea di impianti industriali, e non sicuramente l'ampliamento degli stessi.

Interventi di prevenzione devono essere attuati anche prima del superamento dei limiti, ma nel caso della discarica risulterebbe impossibile perché l'emissione di biogas dalla discarica non si può fermare. Risulta pertanto contrario ad ogni principio di tutela e prevenzione autorizzare un ulteriore ampliamento non riuscendo a tutelare la salute pubblica nemmeno nella situazione attuale. Si fa presente inoltre che, come riportato nel grafico del punto seguente, il 2008 sarebbe tra gli anni di minor emissione di biogas dalla discarica

PM₁₀

Di seguito sono riportate le medie giornaliere dei rilievi di PM₁₀.

Data	Discarica	R6	R9
09/08/2008	39	16	32
10/08/2008	52	21	36
11/08/2008	73	24	25
12/08/2008	63	18	21
13/08/2008	52	18	20
17/11/2008	32	37	31
18/11/2008	42	28	23
19/11/2008	66	43	39
20/11/2008	46	52	43
21/11/2008	39	16	16
Media	50,4	27,3	28,6

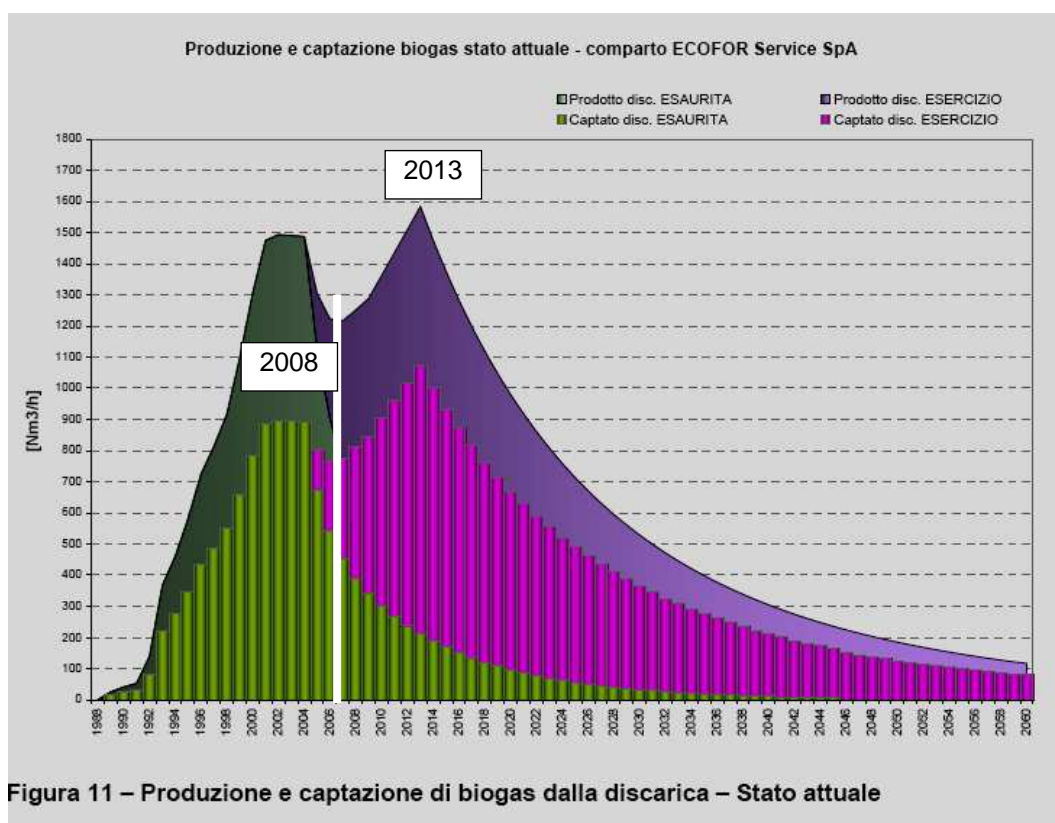
Tabella 34 - Monitoraggio del Particolato Sottile [$\mu\text{g}/\text{m}^3$]

Nota: Livello di guardia fissato dalla Determinazione Provinciale 666/04: $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Poiché le misure riportate in tabella sono riferite a solo due periodi dell'anno non si può conoscere se il limite di 35 sforamenti sia stato raggiunto nel corso del 2008.

In conclusione i valori di PM10 per la caratterizzazione della situazione attuale, non solo devono essere integrati con quelli fino al 2010-2011 (aumento del picco di biogas nel grafico seguente), ma riportare misure effettuate nei periodi di massima diffusione negli strati bassi atmosferici delle polveri, ovvero nel mese di gennaio/febbraio.

2. Viene considerato l'anno 2013 (data in cui è previsto il picco di emissione di biogas dalla discarica attuale, vedi grafico seguente) come scenario attuale e non il 2008 (anno di cui sono stati forniti i dati di monitoraggio ambientale delle centraline di Cascina e Pontedera) come situazione attuale per la valutazione delle emissioni future. Ma mentre i dati relativi al 2008 sebbene non aggiornati ma frutto di monitoraggio, i dati del 2013 non possono essere verificati, trattandosi di una simulazione esattamente come i dati del 2016. Si fa notare che in passato le previsioni di emissione di biogas dalla discarica sono state ampiamente sottostimate, come riportato nel già citato Allegato A - Rapporto Istruttorio" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di Ecofor Service S.p.a.



Appare quindi totalmente fuorviante definire situazione attuale una situazione che non si è ancora verificata e della quale, oggettivamente, non si può dire niente in termini di ricaduta sull'ambiente circostante.

Le conclusioni sotto, pertanto, sono prive di qualsiasi valore.

4.2.2.3 Conclusioni

Alla luce dei risultati delle simulazioni eseguite si può concludere che lo stato finale di qualità dell'aria, a valle della realizzazione delle opere in progetto, se si eccettuano alcuni modesti aumenti delle concentrazioni medie giornaliere di metano e di idrogeno solforato presso 2 + 3 recettori, migliorerà rispetto a quello che si avrà nel 2013.

3. La particolare ventosità del sito, testimoniata anche dalla presenza di numerosi aerogeneratori di potenza considerevole. Tale ventosità, unita all'assenza di ostacoli orografici, costituisce condizione ottimale per la propagazione di agenti inquinanti volatili.

4. Secondo i dati reperiti in letteratura l'efficienza di captazione media di biogas nella fase operativa della discarica risulta essere circa il 60% e può arrivare all'80% dopo la sua chiusura. Chiediamo alla Provincia di verificare l'attendibilità dei dati pubblicati a pagina 28 della sintesi non tecnica e di verificare il modello di calcolo utilizzato per la stima del biogas captato per l'eventuale lotto 3, controllando che nel calcolo siano considerati i fenomeni di diffusione laterale e quelli fuori del perimetro della discarica, in modo da poter valutare correttamente le emissioni in atmosfera e lo stato generale delle discariche esistenti. Prevedere per l'eventuale lotto 3 una percentuale di captazione costante dell'80%, per il lotto 2 del 70% e per il lotto 1 del 60% ci sembra un'aspettativa molto ottimistica.

3.5 Emissioni di rumore

1. Il Richiedente dichiara che il rumore ambientale attuale, in cui è calcolato anche il valore delle emissioni sonore della discarica e degli impianti presenti nel comparto, è inferiore ai limiti di legge di appena 5dB(A) nel periodo diurno e di appena 3dB(A) nel periodo notturno. Questi dati, sommati ai previsti futuri impianti (autodromo e centrale a biomassa da 5MW), lasciano prevedere un consistente superamento dei limiti imposti dalla legge.

4. Non conformità alla normativa delle tipologie di rifiuti per cui si richiede l'AIA

1. Nella sintesi non tecnica viene riportata la seguente descrizione delle tipologie di rifiuti che verranno probabilmente conferiti (come dichiarato dal richiedente) nella nuova discarica, affermando quanto sotto riportato:

C.E.R.	Descrizione codice CER	% (2004 ÷ 2010)
030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone (pulper)	12,8%
030310	Scarti di fibre e fanghi da separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	2,1%
170504	Terre e rocce di scavo	1,1%
190112	Ceneri pesanti e scorie da termovalorizzazione rifiuti	6,5%
190203	Miscugli di rifiuti da trattamenti chimico-fisici	5,6%
190206	Fanghi da trattamenti chimico-fisici	4,0%
190305	Rifiuti stabilizzati	9,6%
190802	Rifiuti dall'eliminazione della sabbia	1,4%
190814	Fanghi da altri trattamenti acque reflue industriali	3,3%
190904	Carbone attivo esaurito	2,9%
191212	Materiali misti da trattamento meccanico rifiuti	42,2%
-	Altri rifiuti	8,5%
		100,0%

Tabella 1 – Caratterizzazione tipologia di rifiuti conferiti nella discarica in esercizio

Per quanto concerne la nuova discarica è presumibile che tale merceologia venga mantenuta, a meno di un progressivo incremento della frazione "ceneri pesanti" dovuta al conferimento delle scorie prodotte dall'impianto di dissociazione molecolare.

Osserviamo che non è possibile rilasciare autorizzazioni per lo smaltimento delle scorie degli inceneritori in una discarica per rifiuti non pericolosi viste le caratteristiche della classificazione dei rifiuti pericolosi H14 del Dlgs 205/2010. Lo stesso Dlgs 205/2010 introduce la classificazione dei rifiuti pericolosi H15: "Rifiuti suscettibili, dopo l'eliminazione, di dare origine in qualche modo ad un'altra sostanza, ad esempio a un prodotto di lisciviazione avente una delle caratteristiche sopra elencate."

Tale classificazione comporta l'obbligo di smaltimento in discariche per rifiuti pericolosi dei rifiuti che danno origine ad esempio a percolato.

2. Il Dlgs n.36 del 13 gennaio 2003 all'art.8 prevede che la domanda d'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di una discarica (ai sensi degli art.27 e 28 del Dlgs 22 del 1997 e s.m.i.) debba contenere oltre alla descrizione dei tipi ed al codice CER anche i quantitativi totali da depositare per singola tipologia di rifiuti ma il richiedente si limita a riportare la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica nel periodo 2004-2010 affermando che la percentuale di "ceneri pesanti" verrà incrementata. Il richiedente dichiara inoltre che dal 2016 al 2023 ridurrà il quantitativo di rifiuti conferiti in discarica di 15.000t/anno, senza specificare quali tipologie interesserà tale riduzione ed in quale quantità; questa mancanza comporta un vizio nella documentazione presentata tale da pregiudicare il procedimento.

Si fa notare in aggiunta che il conferimento del codice CER 190112 non può mai superare determinate percentuali, in rapporto alla quantità totale di rifiuti smaltiti, per cui l'affermazione del richiedente relativa al "progressivo aumento dovuto al conferimento delle scorie prodotte dall'impianto di dissociazione molecolare" e', a tutti gli effetti, da sottoporre a verifica, in quanto indicativa di una gestione quantomeno "disinvolta" dei materiali in ingresso vista anche la previsione di rendere l'eventuale futura discarica esclusivamente come residuale dell'impianto d'incenerimento. Ad ulteriore motivazione di quanto affermato si cita il documento conclusivo del Tavolo tecnico intercorso fra il CGCR Valdera, il Richiedente e il Comune di Pontedera, nel quale, a pagina 16, la questione delle ceneri pesanti era già emersa, e alla quale il richiedente non ha mai fornito risposta:

"RISCHIO SICUREZZA DELLA DISCARICA IN PROGETTO: per la tipologia di scorie provenienti dall'inceneritore di Ospedaletto, la Provincia di Pisa ha autorizzato un superamento di tre volte dei parametri di legge. Visto che alle circa 12.000 tonnellate di ceneri di Ospedaletto andrebbero a sommarsi le 13.000 circa tonnellate provenienti dal gassificatore, tale quantità non può essere considerata come esigua e pertanto non potrà essere applicata tale deroga di tre volte i limiti".

3. Nel 2009 e 2010 risulta conferita nell'attuale discarica in esercizio una quantità considerevole di codice CER 191014, ossia fluff derivato dalla demolizione di veicoli fuori uso. Lo scenario esaminato dal richiedente prevede uno slittamento nella realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di "dissociazione molecolare" di almeno 3 anni rispetto alla documentazione presentata a feb.2010 ma non considera gli eventuali scenari derivanti dalla non realizzazione dell'impianto d'incenerimento e non indica come verranno trattati rifiuti come "car-fluff" ed i rifiuti ad alto potere calorifico come i pneumatici. Non è corretto continuare a considerare tra i rifiuti conferibili in una nuova discarica quelli per cui in passato è stata ottenuta una deroga al D.M. 03/08/2005 con riferimento nello specifico proprio al car-fluff il cui conferimento in discarica è espressamente limitato dal D.M. 27/09/2010. La composizione del car-fluff è estremamente variabile e risulta impossibile stabilire scientificamente una composizione standard del rifiuto, per questo motivo non è possibile stabilire che tutti i lotti di car-fluff siano rifiuto non pericoloso solo perché un lotto campione dà valori che lo inseriscono in tale categoria. Dall'esame dei codici CER forniti, è possibile notare che Ecofor richiede l'autorizzazione per poter incenerire anche i codici CER: 19 01 03* - 19 01 04. Il conferimento attuale in discarica di tale tipologia di rifiuto è un problema serio; ancor più seria e problematica è la prospettiva di smaltirlo mediante incenerimento. Nessuna sicurezza inoltre è data sull'effettiva non pericolosità **delle ceneri** generate dalla combustione di rifiuti pericolosi come ad esempio il car-fluff. In particolare tale tipologia di rifiuto è caratterizzata da una composizione estremamente eterogenea di materiali diversi – molti dei

quali altamente tossici - con caratteristiche molto diverse gli uni dagli altri, e “comportamenti” del tutto differenziati in sede di combustione. Si tratta peraltro di un materiale di difficile “stabilizzazione”, nel senso che ogni lotto di car-fluff può avere al proprio interno quantità molto variabili di tali eterogenei materiali, sicché è alquanto difficile (e di fatto è assente nella letteratura scientifica) anche l’elaborazione di un modello standard dal quale poter ricavare la composizione tipica di detto tipo di rifiuto. L'ASR deve quindi essere considerato, nel suo complesso, come rifiuto speciale pericoloso.

4. Il potenziale di generazione del biogas è un parametro che dipende unicamente dalla tipologia e composizione dei rifiuti conferiti in discarica ed esprime la quantità di biogas potenzialmente generabile da ogni singola tonnellata di rifiuto. Non essendo possibile sapere con certezza la composizione dei rifiuti in ingresso alla discarica, vista la recente riclassificazione delle scorie degli inceneritori in rifiuto pericoloso (da 190112 a 190111*), visto che lo studio si basa su una composizione dei rifiuti composta sostanzialmente da 2 macrocategorie (rifiuti speciali non pericolosi e scorie dell’inceneritore) e data la prevista graduale riduzione del conferimento diretto dei rifiuti speciali in discarica unita all’incremento del conferimento delle scorie prodotte dall’incenerimento dei rifiuti a discapito delle altre frazioni materiche, dobbiamo affermare che lo studio sulla produzione e gestione di biogas e percolato presentato nella documentazione integrativa dal Richiedente è da considerarsi inattendibile.

5. La previsione di inquinamento dovuto alla dispersione di sostanze emesse dalla discarica nell'aria (punto 4.2 della integrazione alla SIA), è stata realizzata considerando volumi di emissione di biogas che potrebbero variare in base alla tipologia ed alle quantità dei rifiuti conferiti. Già in passato (vedi Allegato A dell'A.I.A. Ecofor Service S.p.a.) si rilevava che la produzione di biogas sia dal lotto esaurito che dal lotto in esercizio era stata fortemente sottostimata. Pertanto, visto la scarsa documentazione e gli scarsi studi proposti dal richiedente, è plausibile che le previsioni sugli inquinanti aeriformi prodotte siano ugualmente sottostimate; tra l'altro non viene precisato quale modello previsionale dello sviluppo di biogas sia stato utilizzato nelle simulazioni presenti nella documentazione.

6. Si osserva che, ancora una volta, non viene presa in considerazione l’emissione diffusa di gas di discarica non captato, che risulta essere una sorgente emissiva di gran lunga più significativa. Ricordiamo inoltre che le discariche emettono composti organici volatili molto pericolosi per la salute pubblica.

7. Come rilevato durante la redazione della determina provinciale n.5973 del 29/12/2010 con cui si definiscono limiti di accettabilità di alcune tipologie di rifiuti in discarica con valori ben superiori ai limiti stabiliti dal D.M. del 27/09/2010, sul territorio mancano impianti per il corretto trattamento alcune tipologie di rifiuti e per i quali è stata redatta sopra citata d.d. autorizzandone

lo smaltimento in discarica a Gello. Alla luce di quanto esposto e considerato che allo stato attuale non è chiaro quale sarà il futuro sviluppo della discarica di Peccioli, per la quale risulta richiesto un ampliamento da 4.000.000 mc (tramite una procedura di VIA avviata il 9 marzo 2011) ove smaltire anche rifiuti speciali, appare ancora meno evidente la necessità di autorizzare l'ampliamento del sito di Gello.

5. Mancato studio degli aspetti economici

1. La documentazione presentata dal richiedente si limita a considerare le attività entro un raggio di 1Km dal luogo ove eventualmente realizzare la nuova discarica, ma non tiene assolutamente presente che una buona parte delle attività economiche poste a pochi km dalla discarica si basano sull'agricoltura di qualità (vino e olio), sull'agricoltura biologica e sul turismo; realtà economiche nate dal desiderio di recuperare e valorizzare le potenzialità del territorio, che mal si conciliano con la presenza di una nuova discarica delle dimensioni previste dal progetto di ampliamento.

2. L'analisi è completamente carente sullo studio dei siti di produzione biologici di qualità situati in prossimità dell'impianto: come è noto la presenza di un impianto di questo tipo (ed in particolare il suo ampliamento) può minare il peculiare rapporto di fiducia esistente tra produttori e consumatori di prodotti derivati dall'agricoltura biologica.

3. La gestione delle discarica comporta inevitabilmente il dover sopportare un costo ambientale che normalmente risulta più evidente a livello locale. Questo costo ambientale è già stato sopportato dalla Valdera da oltre 30 anni.

4. Nonostante la provenienza diretta dei rifiuti sia da sopporre, fino a prova contraria, da impianti all'interno dell' ATO costa, si fa presente come invece dalle dichiarazioni MUD 2007 delle varie aziende afferenti la discarica di Gello (le ultime disponibili pubblicamente) sia possibile e realistico ipotizzare che almeno il 50% di tali rifiuti sia originato fuori ATO costa, e in piccola parte addirittura fuori regione. Questo contrasterebbe apertamente con il principio di prossimità sancito dalla direttiva 2008/98/ce, oltre che dal Dlgs 205/2010. Oltre alla provenienza geografica e' di particolare interesse anche la provenienza merceologica dei rifiuti in entrata nella discarica di Gello: dalle dichiarazioni MUD (dato confermato anche dallo stesso richiedente) si evince come almeno il 40% dei rifiuti speciali in entrata sia generato dal trattamento meccanico dei rifiuti solidi urbani. Per cui risulta chiaro che con una implementazione dei trattamenti di selezione alla fonte e con la fisiologica riduzione della produzione di RSU, anche alla luce degli obiettivi fissati dalla normativa vigente, tale quantità

non potrà che ridursi progressivamente, compromettendo l'utilità della discarica anche dal punto di vista economico.

6. Mancato studio dell'impatto sulla salute

1. Nel progetto definitivo il richiedente non tiene presente che numerosi studi scientifici dimostrano che le discariche possono avere un impatto sulla salute (compresi difetti della nascita) in un raggio di qualche chilometro. Si veda ad esempio la rassegna pubblicata da D. Porta et. al "Systematic Review of epidemiological studies on health effects associated with management of solid waste", Environmental Health, 8, 60 2009:

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2805622>

in cui si studiano alcuni casi rappresentativi di impianti di smaltimento dislocati in varie parti del mondo. Un tale raggio di azione imporrebbe di includere quindi fra le aree a rischio almeno le frazioni di Lavaiano, Gello, Santa Lucia, Pardossi, Latignano e Le Melorie.

Il raggio che delimita l'area potenzialmente a rischio è determinato anche dalle caratteristiche specifiche del sito in esame: questo aspetto non è tenuto in considerazione nello Studio di Impatto Ambientale e visto che la discarica dovrebbe essere realizzata su un territorio completamente pianeggiante è da ritenersi una mancanza molto importante.

2. Nel progetto definitivo il richiedente non tiene presente dello studio: "A study on mortality around six municipal solid waste landfills in Tuscany Region", Epidemiol Prev. 2005 Sep-Dec;29(5-6 Suppl):53-6 dei Dott. Minichilli F, Bartolacci S, Buiatti E, Pallante V, Scala D, Bianchi F.: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/16646263>

che ha effettuato un' analisi della mortalità registrata in sei aree della Toscana contenenti discariche di rifiuti solidi urbani e/o pericolosi, nel periodo 1995-2000. Le discariche studiate sono: **Gello di Pontedera** (PI), Tiro a Segno – Cascina(PI), Vigiano – Borgo San Lorenzo (FI), Scapigliato – Rosignano Marittimo(LI), Casa Rota – Terranova Bracciolini(AR), Fossetto – Monsummano Terme (PT), rilevando un eccesso di mortalità statisticamente significativa per malattie a carico del sistema circolatorio, cerebrovascolare, del sistema emolinfopoietico e per cancro al fegato, della vescica e linfoma non-Hodgkin nelle popolazioni residenti nel raggio di 5km dalle discariche. In particolare dai dati raccolti sono emersi eccessi consistenti (per consistenza si intende significatività statistica sia tramite SMR sia BMR) per tumori al fegato dei maschi residenti nel comune di Cascina(PI) (compreso nell'area intorno alle discariche di Gello e del Tiro a Segno) e per malattie del sistema circolatorio e cerebrovascolari nelle femmine residenti nel comune di Lari(PI) (compreso nell'area intorno alla discarica di Gello).

3. Nel progetto definitivo il richiedente non tiene delle problematiche relative al conferimento in discarica a Gello di amianto. Dobbiamo rilevare che anche nelle discariche autorizzate, nelle

quali il rischio di dispersione dovrebbe essere zero, vi sono continue emissioni di fibre di amianto: i pacchi danneggiati e frantumati rilasciano fibre che si concentrano nell'Ambiente (aria e terreno) oppure a seguito della distruzione meccanica e del dilavamento, le fibre si possono disperdere nelle falde acquifere con problemi di diversa entità e gravità per la salute umana. (vedi Sala et al., 2005: Investigation of the occurrence of asbestos fibres in drinking water. Proc. Int. Conf. Asbestos, Venice, 5)

4. Prima dell'eventuale concessione dell'AIA riteniamo utile l'effettuazione di una Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS), realizzata da un centro di studi epidemiologici (l'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa ad esempio ha condotto numerosi studi di questo tipo). I vantaggi di un tale studio sono notevoli: oltre ad effettuare uno screening dello stato di salute della popolazione, consentirebbe di creare modelli di ricaduta degli agenti inquinanti ad-hoc per il sito della discarica di Gello, soprattutto in vista dell'ampliamento che prevede, a colmazione, la realizzazione di una nuova collina. La richiesta di VIS è inoltre avvalorata da una delle caratteristiche-chiave dell'ampliamento richiesto: la continuità del regime operativo per il prossimo ventennio. Nella sezione relativa alla qualità dell'aria sono state evidenziate numerose lacune circa la caratterizzazione di sorgenti di emissione, modalità di campionamento e tipologia di inquinanti monitorati. Non è inoltre valutato il rischio di diffusione di agenti microbiologici, anche patogeni attraverso i vari vettori di trasporto quali l'aria, le acque di dilavamento, i camion in uscita dall'impianto e l'avifauna. Sarebbe necessario inserire gli agenti microbiologici e patogeni nel piano di monitoraggio.

Inoltre, poiché secondo dati di letteratura la quantità di diossina prodotta dalle discariche e dalla combustione di biogas è dello stesso ordine di grandezza di quella emessa dagli inceneritori, dovrebbero essere condotti prelievi di latte materno per caratterizzare la presenza di tale pericoloso microinquinante nella zona.

In conclusione riteniamo quindi evidente che una VIS in un sito in cui la discarica opera già da più di vent'anni sia un requisito minimo indispensabile per procedere ad un'ulteriore espansione.

7. Vuoti normativi da sanare

Rispetto alla LR Toscana 10 e 11 del 2010 nel progetto definitivo presentato dal richiedente non è presente:

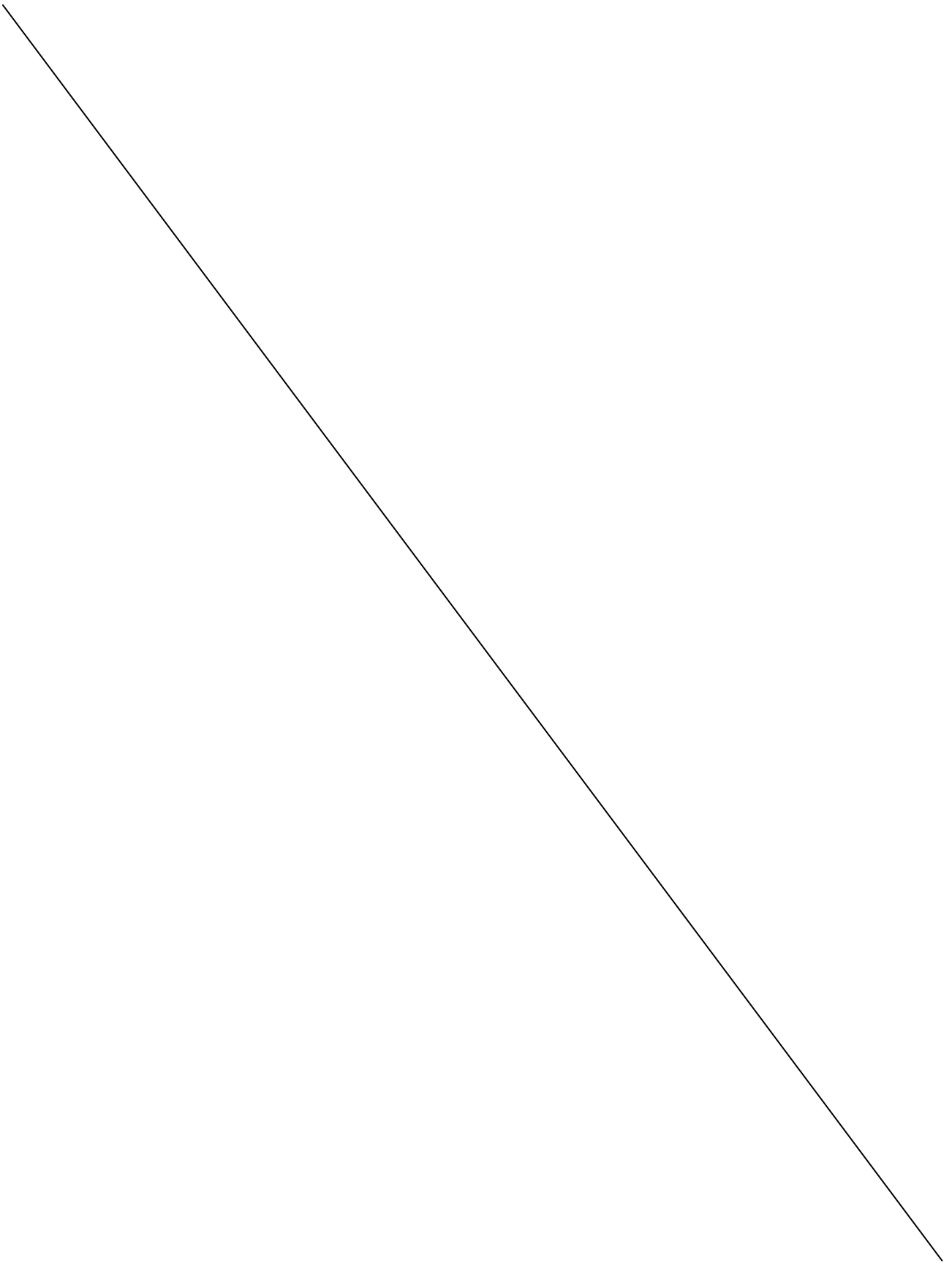
1. Analisi e valutazioni epidemiologiche relative alla tutela della salute (art 2)
2. Analisi dell'impatto sull'uomo (art 40), limitandosi a flora e fauna
3. Valutazione preventiva sul rischio cancerogeno

4. Impatto ambientale cumulativo (Art 41)

5. Manca una verifica della capacità di carico del territorio.

8. Conclusioni

In conseguenza delle osservazioni esposte si richiede che venga espresso parere contrario alla richiesta di autorizzazione presentata dalla società Ecofor service S.p.a.



Per il “Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Valdera”:

(seguono firme e copie dei documenti di identità)

Si rende noto che sottoscrivono il presente documento e le osservazioni ivi riportate anche le associazioni qui sotto elencate:

Ambiente e Futuro

A Tutto GAS Pontedera

Associazione Chiodofisso – dare voce a chi non ha voce

Comitato Tutela ambientale Alta Valdera

Comitato permanente per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio di Castelfranco Di Sotto

Comitato "Non Bruciamoci Gello"

Comitato "Non Bruciamoci Pisa"

Comitato Unitario Valdera

Comitato Vicarese non bruciamo riutilizziamo

GAS Cascina

GAS Peccioli

GAS Ponsacco

GAS Pontedera

GAS Valdera

LAV Pontedera

Legambiente Valdera

Lista Civica RossoBlu Ponsacco

Materiaprima

Mistica Terra

Movimento 5 Stelle Pontedera e Valdera

Rifondazione Comunista Pontedera

Sinistra Critica Valdera

A Tutto GAS Pontedera